

# Grate al Plebiscito, ricorso bis al Tar e il ministero va al Consiglio di Stato

Guerra legale per i lavori del metrò nella piazza. E le imprese si preparano a chiedere i danni per il cantiere fermo

**TIZIANA COZZI**

Griglie al Plebiscito, è guerra aperta tra Comune e ministero dei beni culturali. Pronto un piano d'attacco dei legali di Palazzo San Giacomo, a 24 ore dallo schiaffo ricevuto dalla direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio. Non solo un ricorso al Tar sull'annullamento dell'autorizzazione ma anche la richiesta di risarcimento danni nei confronti del Mibac, questa la linea del Comune. Un duro no alle posizioni del direttore Gino Familietti che però proprio ieri ha lanciato un nuovo segnale di dissenso, depositando il ricorso al Consiglio di Stato contro la prima pronuncia del Tar favorevole alla giunta de Magistris. Ancora un veto per le griglie, dopo lo stop inaspettato di martedì. Il ricorso al Consiglio di Stato verterà sulla contestazione dei due punti cardine della sentenza del Tar. Sorpreso il sindaco Luigi de Magistris. «È arrivato un nuovo provvedimento - spiega - ma mi pare che sia diventato una ossessione degli uffici del ministero. C'è una sentenza del Tar e chi vuole fa ricorso al Consiglio di Stato. Invece proprio mentre stiamo riprendendo i lavori, si fa un nuovo provvedimento di blocco. C'è qualcosa di poco chiaro. C'è una politica che non è in grado di mantenere una decisione, parliamo una delle più importanti opere pubbliche. In otto anni di amministrazione è la prima volta che mi capita. Siamo costretti di andare di nuovo al Tar, un ente che non ha mai fatto sconti a nessuno. È una perdita di tempo e la città ne paga un dazio. Qualcuno ne pagherà le spese».

Quindi, un nuovo braccio di ferro che complica il completamento della Linea 6. L'autorizzazione ai lavori per le camere di ventilazione della metro Linea 6 è stata rilasciata lo scorso marzo dalla soprintendenza napoletana ed è stata annullata (per la seconda volta) a sor-

presa due giorni fa dalla direzione generale del Mibac. Un atto che non resterà senza conseguenze: il rischio è un pericoloso (e dispendioso) effetto domino sulle imprese e una pioggia di richieste di risarcimento danni. Ora pesano i possibili contenziosi delle ditte, al palo nuovamente dopo tre mesi di attesa. E se il Comune sceglie fin da subito la battaglia legale, preparando i documenti per un ricorso al Tar verso il secondo stop del Mibac, nemmeno le imprese sembrano più disposte a tacere in quello che rischia di trasformarsi in caso politico. Le ditte interessate da un appalto di non poco conto (98 milioni di fondi europei impiegati per il completamento della Linea 6, con le nuove stazioni, bloccate anch'esse), corrono ai ripari in previsione di un nuovo stop, del quale non si conoscono nemmeno i tempi. Diversi milioni di euro le perdite stimate, non poche le implicazioni connesse alla chiusura di un cantiere strategico per la messa in funzionamento dell'intera Linea 6. Una condizione peraltro già nel mirino della Commissione europea, fin dalla visita delle scorse settimane. «Se la linea 6 non è funzionale, cioè non è utilizzabile dai passeggeri, è possibile la restituzione di parte dei fondi europei» avevano avvisato i funzionari Ue. A questo serio pericolo si aggiungono anche i danni connessi all'utilizzo delle attrezzature specialistiche, da parte di Ansaldo e delle aziende in subappalto. Si tratta di macchinari e operai specializzati per il lavoro sottoterra. Forze e strumenti rimasti finora a disposizione (senza però lavorare) ma che nei prossimi giorni, in vista di una nuova incertezza, potranno decidere di abbandonare un cantiere chiuso per nuovi lavori, chiedendo la rescissione del contratto con danni ad Ansaldo che potrà rivalersi sugli enti pubblici. Così, in mancanza di apparecchiature e di lavoratori spe-

cializzati, pur se ripartisse il cantiere, non si potrebbero ricominciare i lavori. Ci sono anche i problemi che riguardano il materiale, acquistato da Ansaldo per essere messo in posa nelle prossime settimane. Se così non fosse (come è probabile), il problema è legato a garanzie di sicurezza e obsolescenza del materiale, conservato nei depositi ma che con lunghi periodi di sosta, dovrà essere riacquistato se rimasto inutilizzato e non sottoposto a garanzie. In più, come il cantiere delle grate, si fermeranno piano piano anche tutte le altre opere della Linea 6, ancora in attività.

«Ricorreremo subito al Tar - ribadisce l'assessore ai Trasporti Mario Calabrese - ma è chiaro che perderemo del tempo prezioso. Ieri abbiamo bloccato nuovamente il cantiere che da qualche giorno stava preparandosi a ripartire. Ora bisognerà ripensare un po' a tutto». Si discute di griglie per l'areazione dell'intero impianto della metropolitana, della grandezza di 25 metri. Anche il ministro Alberto Bonisoli, lo scorso venerdì in città, aveva paventato un possibile accordo con il Comune, annunciando l'incontro con il sindaco de Magistris per il 20 febbraio, incontro che Roma conferma. «Sono un sostenitore delle metropolitane e non mi pare che l'intervento sia un'opera di grandi dimensioni» aveva detto Bonisoli. Intanto, Cgil, Cisl e Uil annunciano lo stato di agitazione per l'ipotesi di privatizzazione del servizio Anm a partire dal primo gennaio 2020.

Il sindaco: "C'è qualcosa di poco chiaro". Il 20 febbraio incontro a Roma tra de Magistris e il ministro Bonisoli



Peso:59%



### **Intrigo**

Il cantiere per le grate  
di aerazione della  
Linea 6 in piazza  
Plebiscito, di nuovo  
fermato dal Mibac



Peso:59%